

VITA

Ottobre 2024

Anno XXXXI - numero nove mensile - spedizione in abbonamento posta



COMUNITA' PARROCCHIALE S.EUSEBIO VESCOVO
in Arconate - Diocesi di Milano



IN COPERTINA

In copertina è raffigurata la bandiera della pace ideata dal Serming con tutte le bandiere del mondo.

E'posta tra l'ulivo, segno di pace, e la croce del nostro oratorio!

Preghiamo perchè il mondo ritrovi presto un clima di pace duraturo.

VITA

della Comunità Parrocchiale

S. Eusebio Vescovo in Arconate

Direttore responsabile: Don Alessandro Lucini

Sito della parrocchia: www.parrochdiarconate.it

SOMMARIO

* AVVENTO tempo di pace e di coerenza.....	PAG. 3
* Basta. l'AMORE che salva e il MALE insopportabile.....	PAG. 5
* Pellegrinaggio a Lourdes.....	PAG. 7
* Cresima 2024.....	PAG. 9
* Viaggio del Papa in Asia e Oceania.....	PAG. 11
* Consigli di lettura.....	PAG. 12
* Caro piccolo lettore del vita ti racconto.....	PAG. 14
* Mentalità medioevale.....	PAG. 16
* Nella famiglia parrocchiale.....	PAG. 20



HANNO COLLABORATO

- * Don Alessandro
- * La segreteria del CPP
- * Un membro del CPP
- * Mariangela
- * I catechisti dei cresimati
- * Gessica Del Signore
- * Carlo Torretta
- * La redazione

SEGRETARIA PARROCCHIALE

- * MARTEDI: 9.30-11.30
- * MERCOLEDI: 16.30-18.30
- * SABATO: 9.30-11.30

Tel: 0331-460122

Le intenzioni delle S.Messe per i defunti si raccolgono solo negli orari di apertura della segreteria parrocchiale (anche telefonicamente).

RECAPITI TELEFONICI

Parrocchia: Tel. 0331-460122
 Don Alessandro: Cel. 347-7561762
 Oratorio OSEA: Tel. 0331-460218
 Scuola materna: Tel. 0331-461230
 Caritas:(sab. 9.30-11.30) Tel. 0331-460578
 Cel. 342-6252068

S.MESSE FESTIVE

Sabato:
h. 18.00

Domenica:
h. 8.30 - 11.00 - 18.00

S.MESSE FERIALI

Lunedì: h. 18.30
 Martedì: h. 8.30
 Mercoledì: h. 8.30
 Giovedì: h. 7.00
 Venerdì: h. 20.30

Per la CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

occorre contattare la segreteria almeno un mese prima.

Per i MATRIMONI

invece, almeno un anno prima ricordando che l'itinerario in preparazione alla celebrazione del sacramento viene proposto nei mesi di gennaio e febbraio.

Per le CONFESSIONI:

- * Mezz'ora dopo delle sante Messe feriali (salvo impegni inderogabili);
- * Sabato: dalle h. 16.30 alle 17.30
- * Domenica: dalle 9.30 alle 10.30

RECAPITI E CONTATTI SOCIAL

- www.parrochdiarconate.it
- parrocchiasaneusebio@gmail.com
- parrocchosaneusebio@gmail.com
- Oratorio_s.eusebio_s.agnese
- Oratorio S.Eusebio e S.Agnese
- Oratorio S.Eusebio e S.Agnese Arconate
- Oratorio S.Eusebio e S.Agnese Arconate (@Oratorio_Arconate_News)
- Numero lista broadcast: 353 418 6350
(per aggiungersi alla lista, memorizzare il contatto e scrivere in chat "AGGIORNAMENTI ON")



AVVENTO

TEMPO DI PACE E COERENZA DI VITA

Carissimi parrocchiani...



l'Avvento è un periodo di preparazione e riflessione che ci conduce al Natale, un momento di gioia e rinnovamento per ogni cristiano. Questa stagione liturgica, che inizia con la prima domenica d'Avvento e dura fino alla vigilia di Natale, ci invita a riflettere su vari aspetti della nostra vita, in particolare sulla pace e sulla coerenza tra ciò che professiamo e ciò che viviamo.

*Innanzitutto, l'Avvento è un tempo in cui si riflette sulla **pace**. La nascita di Gesù, il Principe della Pace, è il cuore del messaggio natalizio. Durante questo periodo, siamo chiamati a cercare la pace non solo dentro di noi, ma anche nelle nostre relazioni e nella nostra comunità. La pace non è solo l'assenza di conflitto, ma è un presupposto fondamentale per costruire relazioni autentiche e significative. Non dimentichiamo che il Vangelo ci chiama a "essere costruttori di pace" (Mt 5,9), e ciò richiede un impegno costante.*

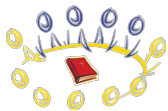
La coerenza di vita è un altro tema centrale dell'Avvento. Spesso, il nostro vivere quotidiano può allontanarci dai principi cristiani, rendendo difficile vivere una vita in armonia con i nostri valori. Questo tempo ci invita a fermarci e riflettere: siamo veramente testimoni di amore, giustizia e pace? Questa riflessione deve tradursi in azioni concrete, affinché la nostra vita possa diventare un riflesso dell'amore di Dio.

Per essere coerenti, è fondamentale un esame di coscienza, un momento di preghiera e di ascolto della Parola di Dio. Il profeta Isaia ci ricorda che il Signore desidera una relazione profonda con noi e che le nostre azioni devono riflettere il Suo amore. Questo è il momento ideale per rinnovare i nostri propositi, per chiedere perdono e per impegnarci a vivere in modo più autentico.

*L'Avvento è anche un **tempo di speranza**. Ogni settimana, accendiamo una candela sulla corona dell'Avvento, simboleggiando la luce che cresce e che ci avvicina al Natale. Questa luce è un richiamo alla speranza e alla possibilità di un nuovo inizio. Anche nei momenti più bui, possiamo sempre ricominciare, accogliendo la grazia di Dio che ci sostiene e ci guida.*

*L'Avvento ci invita a un **cammino di pace e coerenza**. È un'occasione per riflettere sul nostro essere cristiani e per riallinearci con i principi del Vangelo. Ogni piccolo gesto di pace nella nostra vita quotidiana, ogni sforzo per essere coerenti con i nostri valori, sono passi verso la realizzazione del Regno di Dio. Prepariamoci a ricevere il Signore nella nostra vita, con un cuore aperto e una volontà rinnovata, affinché possiamo essere testimoni della Sua pace nel mondo.*

Don Alessandro



CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Verbale del 30 settembre 2024

Il 30 Settembre 2024 alle ore 21.00 presso l'oratorio si è tenuto il primo incontro del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Sono presenti:

Don Alessandro Lucini, Don Giuseppe Colombo e i nuovi membri del Consiglio Pastorale: Silvia Bandera, Rosanna Fibra, Marino Poretti, Daniela Ceriotti, Luisella Gadda, Domenico Catizone, Simona Carminati, Laura Castelli, Stefano Repossini, Silvia Bovolenta, Alessandro Colombo e Stefano Trento. Assente giustificata Monica Firelli.

Abbiamo iniziato con una breve presentazione personale di ciascun membro e a seguire Don Alessandro ci ha presentato il metodo di lavoro indicato dalla Diocesi che consiste nella "conversazione spirituale che aiuta a mettersi in ascolto dello Spirito Santo attraverso la condivisione nella preghiera, vivendo un reale e attivo reciproco ascolto". Tale metodo si articola in un tempo di preparazione personale partendo da un tema proposto e da un brano, e da un tempo di condivisione di gruppo.

Per il primo incontro ci siamo preparati sul tema "La mia fede e la fede della mia Comunità. Come rinfrancarla, sostenerla, aumentarla e soprattutto farla maturare!" Vangelo Mt 8, 5-13. Dividendoci in due gruppi abbiamo condiviso le nostre riflessioni personali con relativa consegna verbale di quanto pensato e preparato. Ognuno di noi ha esposto il proprio significato della fede e di come venga vissuta e alimentata. Si è aperto così un momento di dialogo tra i partecipanti dei singoli gruppi e successivamente condiviso con i due gruppi uniti.

Essendo il primo incontro, il tema è stato volutamente ampio per dar modo ai partecipanti di conoscersi e di aprirsi apprendendo il nuovo metodo lavorativo.

Siamo rimasti piacevolmente sorpresi anche dalla capacità del gruppo di aprirsi e approfondire l'argomento trattato senza timore o imbarazzo.

Insieme abbiamo capito che la fede è un dono che va custodito e arricchito non solo in modo personale ma anche con l'aiuto della comunità. La fede come comunità porta ad un discernimento che, pur partendo da percorsi diversi, si prefigge la stessa destinazione: l'incontro con Gesù.

Si è conclusa la serata con un momento di festa per un caloroso benvenuto al nuovo insediamento del C.P.P..

La segreteria del C.P.P.



BASTA. L'AMORE che salva e il MALE insopportabile

Invitati dal nostro Vicario Episcopale don Luca Raimondi, noi nuovi membri dei Consigli Pastoralisti e Consiglio Affari Economici, il giorno 10 settembre abbiamo riempito la chiesa del santuario della Beata Vergine Addolorata di Rho fino ad occupare anche il presbiterio e tutti gli angoli agibili. Don Luca ci ha voluti presenti quella sera per un saluto ed una riflessione sulla Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo. E' stato un momento intenso e lo Spirito Santo, invocato subito all'inizio dell'incontro, ha fatto da regista e protagonista della serata. Don Luca ha aperto la sua riflessione prendendo in prestito le parole di S. Paolo

(Cor. 12,7-10) **"TI BASTA LA MIA GRAZIA"**, che peraltro apre anche il primo capitolo della Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo Mario Delpini che porta come titolo **" BASTA. L'AMORE** che salva e il MALE insopportabile. In quel passo della lettera, il rimprovero del Signore a Paolo, fatto in quel contesto, è capibile ma anche irritabile e insofferente e dice l'arcivescovo nella sua lettera pastorale a tale proposito:

– Lo smantellamento della nostra superbia apre uno spacco in cui si fa percepibile in modo limpido che tutto è frutto del dono del Signore, potenza sua che si manifesta proprio nella debolezza. E questo basta –

Sottolineava, don Luca, che il cristianesimo non è finito, forse è finita la cristianità, c'è ancora la ricerca di Dio. Ma chiediamoci che cosa significa per noi credere? Sicuramente la fede non è essere ancorati ad usi e costumi e tradizioni per anni vissute, anche se sono servite e servono ancora, bisogna però porsi una domanda più profonda: Perché credo? Chi sostiene la mia vita? Chi è il regista ed il protagonista del mio essere cristiano? Ai Consigli Pastoralisti, diceva don Luca, chiedo di testimoniare la fede, di pregare con la preghiera personale ma anche pregare insieme. Per esempio, la S. Messa non è una devozione personale, ma è una preghiera corale, è una celebrazione comunitaria: Fratelli tutti.

Scrive ancora il nostro arcivescovo nella sua lettera pastorale:

- La proposta pastorale pertanto mira a favorire le condizioni per accogliere la grazia che Dio offre, la comunione con Gesù che lo Spirito Santo realizza nella celebrazione eucaristica e che è custodita nella preghiera liturgica, nella preghiera personale, nella contemplazione e nella pratica della carità... (pag. 15) Curando l'accoglienza non si deve mai dimenticare che il popolo di Dio comprende tutti i battezzati, anche coloro per i quali andare in chiesa, ascoltare la Parola, comprendere i segni liturgici è molto difficile o impossibile, perché sono impediti dalla sordità, dalla difficoltà di deambulare, dalla carità, dalle tante forme di disabilità, spesso poco visibili, che abitano le nostre comunità...(pag. 20) Per dare forma alla comunità cristiana basta la grazia di Dio: è lo Spirito che arricchisce dei suoi doni, è lo Spirito che fa dei molti una cosa sola facendo memoria di Gesù. La Chiesa è così configurata come un unico corpo con molte membra, come una comunità unita, libera, lieta. (pag.25)



A tutti noi presenti quella sera, ma anche a tutta la chiesa, don Luca interpretava con parole sue quello che l'Arcivescovo sottolinea nella sua lettera alla diocesi di Milano e cioè: -
L'originalità cristiana si deve manifestare anche nella elaborazione delle decisioni, nella condivisione delle responsabilità, nella pratica del discernimento comunitario. Sono esigenze e formulazioni che rischiano di suonare retoriche o impraticabili, se non si impara un vero radunarsi per convocazione dello Spirito di Cristo, un vero desiderio di camminare insieme, un vero gareggiare nello stimarsi a vicenda.

Il Vicario, ha richiamato un altro messaggio contenuto nella lettera pastorale del nostro Arcivescovo **"LASCIATE RIPOSARE LA TERRA"** Ricordava che la Chiesa è casa di tutti e l'anno Giubilare 2025, come tale offre l'occasione per una sosta di riflessione, di considerazione riconoscenti del cammino compiuto e porci quindi una domanda che risponde alla Speranza cristiana: Cosa posso fare ora, quaggiù? Niente di straordinario per un cristiano che in questo anno giubilare, in questo anno sabbatico è chiamato a meditare e proclamare con più coerenza il Vangelo, deve praticare la Lectio e accogliere il dono della vita nuova

BASTA CON IL PECCATO.

Nel secondo capitolo della Lettera Pastorale l'Arcivescovo ci dice: La Riconciliazione con Dio è dono dello Spirito Santo che opera nel sacramento: il peccatore pentito riceve pace e perdono nella Chiesa per essere presenza viva nella Chiesa. La dimensione ecclesiale del peccato e della riconciliazione è troppo ignorata. (pag.31)

Ribadiva Don Luca che, ricevere il perdono nel sacramento della Riconciliazione ci permette di essere più aperti al perdono dei fratelli.

BASTA CON LA GUERRA

Nel terzo capitolo della Lettera l'Arcivescovo ci ricorda che: Noi figli e figlie di Dio, discepoli di Gesù e tutti gli uomini e le donne di buona volontà e di buon senso dobbiamo essere uniti nel gridare : basta con la guerra! Basta! L'educazione alla pace deve piuttosto incidere nel proporre una visione del mondo, della storia, delle persone che ispiri l'opera di riconciliazione tra i popoli, che offra motivazioni convincenti per edificare la coscienza e le opere della fraternità. (pag. 35)

Alla fine il Vicario Episcopale ha invitato tutti i presenti a leggere una lezione che l'allora professore Joseph Ratzinger fece in occasione del S.Natale 1969 ai microfoni della Hessischer Rundfunk. Egli pone uno sguardo nuovo e penetrante sulla Chiesa in cammino che vive un tempo non troppo facile. Quelle sue parole potrebbero assumere i toni della profezia perché sono un invito a guardare la nostra Chiesa Cattolica con occhio e cuore attento e concreto ma ricco di speranza e di fede.

Infine, un consiglio per tutti i lettori di "Vita" è quello di leggere e meditare la Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo e per chi desidera, fare un'attenta e approfondita lettura della lezione di chi ora è ricordato come Papa Benedetto XVI. Lettura fatta con il desiderio di operare e testimoniare la propria fede senza paure, senza rimpianti e con tanta, tanta Speranza.

Un membro del CPP



PELLEGRINAGGIO A LOURDES

10/11 ottobre 2024



Dopo anni di attesa, il sogno di un pellegrinaggio a Lourdes si è finalmente realizzato, un viaggio tanto desiderato, carico di speranza e preghiera, che ha superato ogni aspettativa; Lourdes non è solo un luogo di fede, ma un'esperienza che tocca profondamente il cuore e l'anima.

Fin dal primo momento, l'atmosfera accogliente del Santuario ha avvolto ognuno di noi e davanti alla grotta di Massabielle abbiamo pregato, affidando alla Vergine Maria le nostre preoccupazioni e le nostre sofferenze, ma anche la gioia per essere finalmente giunti in quel luogo sacro e tanto caro.

Le celebrazioni liturgiche sono state cariche di una spiritualità unica, non era solo la mia fede, ma una fede vissuta con la mia comunità; la preghiera e il silenzio durante le liturgie, si intrecciavano in un dialogo pro-





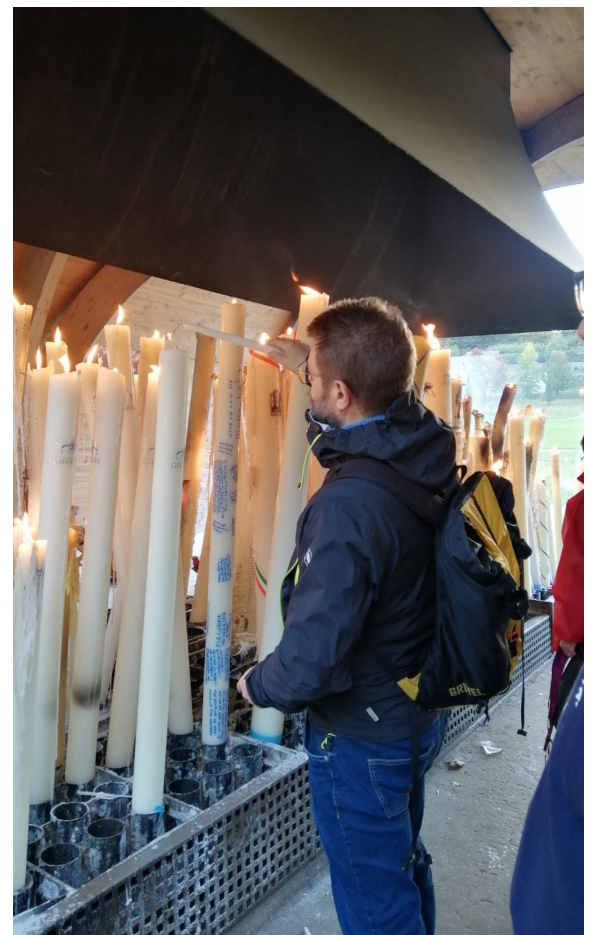
fondo con Dio, trasformando ogni momento in un'occasione di riflessione e crescita spirituale.

Uno dei momenti più commoventi è stata la fiaccolata serale, una processione che illuminava la spianata del Santuario, con centinaia di candele accese, tenute tra le mani di pellegrini di ogni nazionalità. Con la candela in mano ho camminato pregando con persone di lingue e culture diverse, ma unite dallo stesso amore per la Vergine Maria. È stato un momento di grande emozione in cui ho capito che la Chiesa non è solo quella che vediamo ogni giorno, ma una grande famiglia sparsa in tutto il mondo.

Inoltre, la dedizione dei volontari, persone che con amore e generosità si mettono a disposizione per aiutare gli ammalati, e che trasmettono un messaggio molto forte di solidarietà, è un esempio di come la fede possa tradursi in azioni concrete e amore verso il prossimo.

Torno a casa con il cuore pieno di gratitudine, sperando che questa esperienza possa aiutarmi a vivere la mia fede ogni giorno con la stessa intensità, a pregare con la stessa fiducia e a vedere nella mia comunità il riflesso dell'amore di Dio per tutti noi.

Mariangela





CRESIMA 2024

Domenica 6 ottobre 2024, 49 ragazzi della Leva 2013 hanno terminato il loro percorso di iniziazione cristiana ricevendo il sacramento della Confermazione.

Alla presenza di Monsignor Valagussa, di don Alessandro e della nostra comunità, hanno accolto nella loro vita il prezioso dono dello Spirito Santo, accompagnati in questo dalla figura di Carlo Acutis.

Insieme ai loro padrini e madrine, i cresimati hanno riempito la nostra Chiesa, hanno cantato con il coro, e nel momento della Crismazione, si sono avvicinati un po' timorosi all'altare, consapevoli che quel gesto potrà trasformarli in Veri Cristiani.

Grazie ai doni dello Spirito Santo, infatti, potranno crescere sempre più simili a Gesù, sempre più originali, come diceva Carlo Acutis, e non fotocopie del loro tempo.

Auguriamo loro di camminare saldi nella Fede e nell'Eucarestia, "autostrada verso il Cielo".





VITA PARROCCHIALE





VIAGGIO DEL PAPA in Asia e Oceania

Due continenti, quattro paesi, 32mila chilometri percorsi. Papa Francesco dal 02 al 13 Settembre ha intrapreso il suo 45° viaggio apostolico, il più lungo del pontificato, questa immersione tra Asia e Oceania lo ha certamente rinvigorito, grazie al calore e all'affetto con cui non solo il popolo cattolico lo ha accolto e che lui ha ricambiato con sorrisi, abbracci e gesti di vicinanza, tra tutti, con i bambini, i disabili, i giovani. Un'istantanea indimenticabile, la sterminata distesa



di 600mila persone, la metà della popolazione di tutto il Paese, che ha riempito la spianata di Taci Tolu per la messa a Timor-Leste, segno eloquente del calore degli abitanti di questa porzione di Asia dove vive la maggioranza dei cattolici del continente e dove il cattolicesimo è diventato l'anima di una nazione. Un popolo giovane, come quello di Papua Nuova Guinea, apprezzato da Francesco, per la prima volta in Oceania, per la sua gentilezza in armonia con la magnificenza dell'ambiente naturale. Dialogo, la parola chiave della tappa in Indonesia, mentre di fronte all'opulenza di Singapore il Papa ha messo in guardia dai rischi di uno sviluppo senz'anima, che lasci indietro gli emarginati e gli esclusi.

“Uniti nella diversità”. L'esordio in Indonesia è un omaggio al segreto del popolo indonesiano e nello stesso tempo l'indicazione di rotta al mondo per “contrastare l'estremismo e l'intolleranza”, “isolare le rigidità, i fondamentalismi e gli estremismi” e scongiurare conflitti e guerre, “alimentati anche dalle strumentalizzazioni religiose”. Nell'arcipelago di 17.508 isole dove vive la maggioranza della popolazione musulmana mondiale, all'insegna dell'armonia delle differenze, il Papa cita la poetessa Wanda Szyborska per spiegare che la fraternità vuol dire essere “diversi come due gocce d'acqua”.

Sempre in Indonesia, Papa Francesco e il grande imam, Nasaruddin Umar, hanno raggiunto insieme il “tunnel dell'amicizia”, che collega la cattedrale di Nostra Signora dell'assunzione e la Moschea Istiqlal, la più grande dell'Asia, offrendo così una bella immagine di dialogo, dove è stata firmata una dichiarazione congiurata, cinque anni dopo l'analogica firma del documento di Abu Dhabi sulla fratellanza umana.

” Favorire ogni iniziativa necessaria a valorizzare le risorse naturali e umane, in modo tale da dar vita a uno sviluppo sostenibile ed equo, che promuova il benessere di tutti, nessuno escluso”. Bergoglio arriva per la prima volta in Oceania e da Papua Nuova Guinea, un arcipelago con centinaia di isole dove si parlano più di ottocento lingue cui corrispondono altrettanti gruppi et-



nici, descrive il Paese “così lontano da Roma eppure così vicino al cuore della Chiesa cattolica” come un paradiso da tutelare, nelle sue immense ricchezze naturali, facendo appello “al senso di responsabilità di tutti, a partire dalle multinazionali per lo sfruttamento delle risorse.

“Pace, pace per le nazioni e anche per il creato”, questo è stato l'appello senza confini pronunciato all'Angelus.

“L'amore è più forte di tutto questo e la sua bellezza può guarire il mondo, perché ha le sue radici in Dio”, ribadisce Francesco a Vanimo, cittadina di 11 mila abitanti immersa nella foresta pluviale e dotata di uno dei tassi di biodiversità più alti del pianeta. Per il Papa sono i bambini, con i loro sorrisi contagiosi e la loro gioia prorompente, l'immagine più bella che chi parte da qui può portare con sé e conservare nel cuore. E proprio quello con i bambini di strada e disabili è stato uno dei momenti più commoventi della seconda tappa del viaggio del Papa in Asia e Oceania. “Nessuno di noi è come gli altri, siamo tutti unici davanti a Dio”, assicura Francesco, che da una periferia quasi dimenticata dal mondo esorta ad essere vicini alle “periferie di questo Paese”, come hanno fatto i missionari che “non si sono arresi: questa è la vita missionaria, partire e ripartire”.

Pace, purificazione della memoria, lotta per lo sviluppo. Sono gli auspici del Papa per Timor-Leste. **“Voglia il cielo che pure in altre situazioni di conflitto, in diverse parti del mondo, prevalga il desiderio di pace e di purificazione della memoria, per chiudere le ferite e sostituire all'odio la riconciliazione e alla contrapposizione la collaborazione!”**, l'augurio per questa porzione di Asia, che ha saputo arrivare ad una “piena riconciliazione” con l'Indonesia, e per il mondo. A Timor-Leste, dove il 65% della popolazione è al di sotto dei 30 anni, il Papa chiede di investire sull'educazione per “costruire un Paese libero, democratico e solidale, dove nessuno si senta escluso ed ognuno possa vivere in pace e dignità”.

Da Singapore, il Papa torna a parlare dello scenario internazionale, “minacciato da conflitti e guerre sanguinose”, e rende omaggio ad una delle tigri asiatiche per aver promosso il multilateralismo. Prestare “particolare attenzione ai poveri, agli anziani” e “tutelare la dignità dei lavoratori migranti”, la prima richiesta alle autorità dell'isola-Stato, messe in guardia dal rischio di “legittimare l'esclusione di coloro che si trovano ai margini dei benefici del progresso”.

Con Singapore si è concluso il viaggio di Papa Francesco ed è potuto rientrare a Roma, prima di partire è stato salutato con grande affetto, alcuni gli hanno chiesto un selfie, altri gli hanno fatto dono di un libro.

Gessica Del Signore



CONSIGLI DI LETTURA

Per ragazzi

David Grossman, *Qualcuno con cui correre*



Conosceremo i due giovani protagonisti del romanzo, Assaf e Tamar, percorrendo con loro le strade di Gerusalemme, città in cui è ambientata la vicenda

Il primo è un sedicenne timido e impacciato a cui viene affidato un compito singolare, se non impossibile: ritrovare il proprietario di un cane abbandonato. Correndo dietro all'animale il ragazzo giunge in luoghi impensati, di fronte a strani, inquietanti personaggi. A poco a poco ricomponi i tasselli di un drammatico puzzle: la storia di Tamar, la cui voce angelica (è infatti una cantante straordinaria) nasconde però una storia difficile. La ragazza, solitaria e ribelle, è fuggita di casa per salvare il fratello, giovane tossicodipendente finito nella rete di una banda di malfattori. Il mistero e il fascino di Tamar catturano Assaf, che

decide di andare fino in fondo, di "correre" con lei. È così che allora incontrerà suor Theodora e Leah, personaggi magistralmente costruiti dalla penna di Grossmann che crea attorno ai due giovani una rete di aiutanti adulti che lasceranno il segno nella crescita di entrambi.

Per i più grandi

C. Potok, *Il mio nome è Asher Lev*

"Sono un ebreo osservante. Sì, non c'è dubbio, gli ebrei osservanti non dipingono crocifissioni. Anzi, gli ebrei osservanti non dipingono affatto, perlomeno nel modo in cui dipingo io."

Così si apre questo romanzo di Chaim Potok, scrittore e rabbino statunitense che nelle sue opere sviluppò una serie di tematiche fondamentali e di estrema attualità: dal dissidio fra religiosi e laici, al rapporto complesso fra cultura secolare ed educazione religiosa.

Asher Lev è un bambino ebreo di Brooklyn che ha la pittura nel sangue, ma nella sua famiglia la sua vocazione artistica sarà destinata a creare conflitti e rotture. Divenuto adulto, egli, nel confronto con i grandi artisti del passato, non può infatti esimersi dall'affrontare il tema della crocifissione di Gesù, scatenando un vero scandalo. Il protagonista dovrà interrogarsi sulla coerenza dell'artista, fedele alla propria vocazione e le esigenze della tradizione di appartenenza.

Si tratta di un romanzo che, al di là della vicenda specifica, offre un ottimo spunto di riflessione sulle lacerazioni che accompagnano le scelte di ciascuno di noi, sul dissidio interiore quando ci si trova davanti a dover decidere tra giusto o sbagliato.





Caro piccolo lettore di “Vita”, ti racconto... “GUENDALINA LA FORMICHINA”

Guendalina era una formichina un po' particolare, aveva la sua casetta in un giardino stupendo, circondato da molti alberi e centinaia di bellissimi fiori che in primavera emanavano un soave profumo, non le mancava mai da mangiare ed aveva intorno a sé persone che le volevano bene. Inoltre, cosa più importante, Gesù vegliava su Lei e su tutti gli abitanti del giardino. Eppure lei era sempre triste e polemica, sempre un po' arrabbiata con tutti e soprattutto molto ma molto insoddisfatta. Ogni volta che le capitava l'occasione non faceva che lamentarsi con tutti. Malgrado ciò, tutti continuavano pazientemente ad ascoltarla.



Guendalina era stufo di vedere dalla finestra della sua casetta sempre le solite cose! C'era, per esempio, mamma bruco che regolarmente chiamava i suoi piccoli per la colazione, esortandoli a non fare tardi a scuola, e che dire di quella vecchia e noiosissima lumaca Marta che cercava sempre di darle buoni consigli? C'era Raffa la farfalla, sempre felice e spensierata, che le ripeteva in continuazione di quanto fosse perfetta la natura creata da Dio: uffa che noia! lei queste cose le sapeva già! C'era anche quell'antipatico di Gilberto, il millepiedi, sempre pronto a riprenderla e rimproverarla per qualcosa...

Per Guendalina anche il migliore aveva difetti! Così decise di fare le valigie e partire. Certamente avrebbe trovato altrove quello che le mancava. La strada che la separava dalla stazione ferroviaria del paese, era molto lunga, così il giorno seguente uscì di casa molto presto decisa a portare a termine il suo programma prima di notte.

Appena varcata la soglia del giardino, però, si accorse subito che la sua impresa sarebbe stata molto difficile. Fuffi, il cane del giardino accanto, si avvicinò a lei con fare minaccioso. "Per favore, lasciami in pace, non vedi che sto partendo? Sto andando a cercare la felicità altrove e mi devo anche sbrigare!".

Lui, dopo aver abbozzato un sorriso sarcastico ed un cenno di dissenso, le voltò le spalle e se n'andò.



Quel giorno non fu uno dei più facili della sua vita. Man mano che camminava si rendeva conto di aver perso tutta la protezione che aveva nel suo bel giardino e più volte rischiò di essere schiacciata; litigò spesso con quelli che incontrava anche se solo la guardavano, nessuno le chiedeva se aveva bisogno di qualcosa ed andavano tutti di corsa. Inoltre, giunta alla stazione, era anche molto stanca ed affamata.

Tirò fuori una parte delle provviste che aveva portato con sé e si mise ad aspettare il treno. Era autunno, ma quella sera faceva particolarmente freddo ed aveva anche cominciato a piovere. L'attesa, per fortuna, la fece riflettere e arrivò alla conclusione che in casa sua non era mai stata così male come quel giorno, non aveva mai sentito freddo, non si era mai bagnata. C'era sempre qualcuno pronto a dirle una parola per incoraggiarla e persino quell'antipatico presuntuoso di Gilberto, in quel momento, le sembrava meno antipatico!



Così, senza pensarci troppo, esattamente come aveva fatto alla partenza, voltò le spalle al treno che stava giungendo e si avviò verso casa, sperando di tornarci più in fretta possibile.

Vi giunse il giorno dopo, di buon mattino, mangiò qualcosa, si lavò e si infilò nel suo bel lettuccio caldo e sicuro. Dormì tutto il giorno e tutta la notte per la stanchezza. Il giorno dopo, quando si svegliò, aprì immediatamente le finestre, giusto in tempo per vedere mamma bruco uscire con i suoi piccoli. Guardandosi attorno si accorse con stupore di quanto fosse meraviglioso tutto ciò che la circondava.

Sembrava quasi che per l'occasione il Signore avesse ordinato al sole di spandere i suoi raggi più luminosi sul giardino.

"Che sciocca sono" pensò "Il Signore mi ha dato tutto per essere felice qui, ed io cercavo la felicità e la soddisfazione nell'unico posto in cui non avrei potuto mai trovarla!"



MENTALITA' MEDIOEVALE

In più occasioni questa rubrica ha tentato di raccontare l'arte immergendola nella situazione storica in cui si è evoluta; alcune volte con passeggiate immaginarie attraverso le strade e le botteghe, descrivendole frementi di vita, piene di voci e di gente che, come oggi, discuteva, si animava, s'isolava, pensava, rideva e piangeva portando avanti, più o meno consapevolmente, la marcia evolutiva che, un secondo alla volta, stava formando e costruendo la storia della nostra umanità.

Ma come si pensava e come si ragionava nelle epoche che ci siamo lasciati alle spalle? Come l'arte ha registrato e cristallizzato i pensieri e la mentalità che caratterizzava le abitudini, l'agire, il fare e il dire nel passato?

Lo stiamo facendo con l'architettura (abbiamo già trattato quella Romanica e quella Gotica); proviamoci anche con "le mentalità", partendo dal medioevo; cerchiamo di comprendere che tipi di uomini/donne erano quelli medioevali, come si comportavano, come vedevano il mondo, la natura, che concezione avevano dello spazio e del tempo, del bene e del male. Proviamo, in parole povere, a comprendere quale deve essere il giusto metro che bisogna usare quanto ci si confronta con epoche passate, cercando di leggerle con quella che doveva essere la mentalità di allora, senza applicare gli usi e le usanze dei nostri giorni.

Ovviamente ci proviamo cercando di concentrare in poche pagine quello che era comune negli atteggiamenti e nei comportamenti di chi ci ha preceduto con una piccola precisazione: lo "storico delle mentalità" (passatemi il termine) ha il vantaggio di poter condurre le sue ricerche su periodi molto lunghi, questo perché, salvo rare eccezioni, la "mentalità" delle generazioni si trasforma molto lentamente, molto più lentamente della storia politica o economica di una società. Alcuni aspetti del vecchio modo di pensare, a prescindere da mutamenti economici, politici e culturali che sono intervenuti nei secoli, continuano a vivere in alcuni elementi congeniti del nostro mondo, quasi come avessero vita propria.

Quando poi si fanno ricerche nel passato, il rischio di avere a che fare con delle fonti che sono espressione solo di una minoranza egemone della società è molto alto: ad esempio nel caso del medioevo il privilegio della scrittura era riservato a una piccola parte della popolazione (i pochi che sapevano leggere e scrivere) e basarsi solo su quello comporterebbe l'inevitabile rischio di far trasparire una mentalità elitaria e non certamente rappresentativa di un modo "comune" di essere dell'epoca.

Vero è che questa "cultura egemone" non circolava solo in forma scritta, poiché la maggior parte della popolazione era analfabeta, **ma "penetrava" nelle masse soprattutto attraverso i sermoni, le prediche e, in genere, l'attività di evangelizzazione degli uomini della Chiesa.** Per fortuna la "mentalità popolare" è rimasta leggibile attraverso fonti diverse o indirette rappresentate da alcuni documenti che consentono, più di altri, di illuminare, anche se sempre di luce riflessa, questo strato sommerso. Ne sono un esempio alcune opere destinate all'"edificazione morale e religiosa" delle masse. Le più note sono le **"vite dei Santi"** che raccontano le imprese degli eletti; i **"penitenziali"** che erano i manuali a uso dei confessori in cui erano inventariati i peccati dei fedeli e si indicavano le punizioni previste per ognuno di essi; la descrizione dei **"viaggi nell'oltretomba"** che mostravano le pene previste per i peccatori e le ricompense per le anime buone; infine i **"Sermoni"** e i **"trattati divulgativi"** che avevano il compito di spiegare alle masse i principi fondamentali del cristianesimo rendendo comprensibili concetti complessi. Il loro contenuto **materializzava in esempi reali e concreti i comportamenti giornalieri da tenersi nella vita quotidiana**, espressi in forma semplice e diretta.

Nessun pensiero teologico profondo o raffinato, niente astrazioni o ragionamenti troppo generali; **miravano al concreto** e trasmettevano immagini semplici, con paragoni immediati, rimandando sempre all'esperienza quotidiana dei fedeli.

Proviamo a sviscerare alcuni esempi concreti.

Il bene e il male; sintetizzando: **"O con Dio o con Satana"**. Possiamo tranquillamente affermare che tutta Europa era dominata da una visione dualistica dell'eterno conflitto. **Cosa si credeva?** Si credeva che nel mondo fosse in atto un'incessante battaglia tra il "Bene" e il "Male", in altre



parole tra Dio e Satana che per certi aspetti assumeva il contorno di una vera e propria lotta per il controllo del creato, lotta cui gli uomini non potevano restare neutrali. **Si doveva scegliere**, senza compromessi: **la spiritualità dell'epoca non contemplava troppe sfumature** (non esisteva il "credo in Dio ma non nella chiesa", oppure "prego a casa mia", ecc.). **Il diavolo era una presenza stabile tra gli uomini**, un compagno sgradito, invadente, capace di mille astuzie e travestimenti; l'iconografia medioevale lo rappresenta come un incrocio ripugnante tra un uomo e un animale (caprone, gatto, cane, cavalletta, ecc.) e **possiamo immaginare il terrore che tali rappresentazioni** (sia grafiche sia verbali) **scatenassero tra la gente**. A volte però il diavolo era anche un burlone, comico e divertente! **E allora?** Allora non ci si capiva più nulla! **Si aveva paura di tutto e si diventava sempre più dipendenti da chi queste narrazioni le portava avanti**.

Per combattere il diavolo e le forze del male non sempre bastava la preghiera o una condotta irreprensibile. Si faceva spesso ricorso ad alcuni **uomini di Chiesa "specializzati"** nella lotta al demonio: **gli esorcisti**, che con tecniche raffinate e potenti, allontanavano Satana dal corpo in cui si credeva si fosse annidato.

Molto più spesso però le masse popolari si appellavano al potere superiore dei santi, che nel loro ruolo d'intermediari tra Dio e gli uomini, erano visti come **scudi protettivi verso il male**. Le loro reliquie sparse per tutti i santuari europei erano così ambite, importanti e venerate da diventare punti di riferimento di una miriade di pellegrini. **E' proprio nel medioevo poi che i santi acquisiscono una sorta di specializzazione**; a ognuno di loro è attribuita una particolare funzione, come proteggere un determinato mestiere piuttosto che guarire da una specifica malattia. **Già dal IV secolo d.C.** ad alcuni di loro era stata affidata la protezione d'intera città, ma già **attorno all'anno 1000** anche un singolo individuo poteva scegliere il santo che più gli piaceva ed eleggerlo, il più delle volte in funzione del proprio nome, quale protettore personale cui rivolgere le preghiere più sentite. La Chiesa non ci mise molto ad accorgersi che il culto dei santi e delle loro reliquie **rischiava di oscurare il culto divino vero e proprio**, riproducendo molte volte forme d'idolatria pagana. I tentativi di porre un freno a questa tendenza si dimostrarono inutili di fronte ad un popolo assetato di miracoli e questo, per certi versi, è chiaramente visibile anche ai nostri giorni.

Interessante era la concezione del mondo e della natura che rispetto alla nostra attuale visione presenta distanze siderali.

Nel medioevo **l'universo era immaginato come un sistema di sfere concentriche** il cui numero variava da tre a cinque. **La terra occupava la posizione centrale**, era il baricentro di tutto e attorno ad essa tutto girava: **il cielo, le stelle e i pianeti**. Solo **quattro erano gli elementi** che costituivano il tutto: **la terra, l'aria, l'acqua e il fuoco**. Le stelle erano lontanissime costituite in **costellazioni poste nel circolo dello Zodiaco** e a esse si attribuiva il **potere di governare le stagioni e i mesi**. **I pianeti governavano i giorni della settimana** e, infatti, proprio da lì prendono il loro nome: Luna, Marte, Mercurio, Giove e Venere.

Il mondo poi era abitato da animali fantastici che, pare, molti abbiano testimoniato di aver visto: **draghi, grifoni e liocorni**. Non mancavano le **erbe magiche, pietre e fonti miracolose**, luoghi in cui tutte le ghiottonerie più squisite crescevano senza sosta e luoghi ostili dove **streghe, orchie e mostri** di ogni genere vi trovavano dimora. C'era una forte persistenza di quelle che erano le credenze antiche sui personaggi della mitologia greca – romana le cui fonti, oggi raccolte nei **"bestiari"** e visibili in alcune **sculture delle chiese dell'epoca**, ci tramandano soggetti tratti dalla vita quotidiana mescolati con quelli di pura fantasia.

C'era una **forte e indissolubile integrazione tra uomo e natura** e la cosa che rende più chiaro questo rapporto è nel tipo di strumenti utilizzati per coltivarla. Nel medioevo le attrezzature agricole erano rudimentali, semplici e manuali e il loro utilizzo **non consentiva ai contadini di "trasformare la natura" ma soltanto di "utilizzarla"**; al contrario dell'uomo di oggi, autore di uno "sfruttamento intensivo" e senza pari del nostro pianeta e delle sue limitate risorse, il mondo agricolo medievale collegava con semplicità la bontà del raccolto alla bontà divina e il rapporto con la terra era altrettanto profondo e rispettoso.

Questa fusione tra uomo e natura è **ben leggibile nell'arte del tempo** che ci restituisce alcune opere dove il corpo umano è un tutt'uno con la natura, attaccato alla terra: appaiono **uomini pianta, alberi con teste umane, monti umanizzati, braccia a forma di rami, piedi con radici** e così via. Ci aiuta a capire meglio questa simbiosi anche il fatto che molte unità di misura erano basate su parti del corpo umano (braccia, palmo, pollice, piede); per misurare un campo si



usavano anche unità di misura legate al tempo necessario ad ararlo o alla quantità di semenza necessaria a seminarlo.

Anche la concezione del tempo merita due parole; "cronos" **era solo un frammento dell'eternità** e la storia umana, oltre ad un principio certo, aveva anche una fine prestabilita: quella del **Giudizio Universale**.

La gente comune aveva una scarsa consapevolezza dello spessore del passato che veniva, per così dire, appiattito sul presente. Questa scarsa cognizione "cronologica del tempo" (ad esempio: da quanto era iniziato il mondo? Da tanto da poco?) ampliava in un certo qual modo il senso di responsabilità collettiva: **tutti gli esseri umani portavano su di sé la terribile responsabilità del peccato originale, così come tutti gli ebrei erano complici della crocefissione di Cristo**. Insomma ognuno aveva il suo bel fardello!

La misurazione del tempo poi, era veramente rudimentale: **meridiane solari** (inutili senza sole) e **clesidre** che però dovevano essere continuamente capovolte e s'inceppavano facilmente. Si usavano anche le candele e da ultimo le preghiere! Deriva da quel periodo il modo di dire ancora in uso: **"Giusto il tempo di un pater!"**.

Nell'economia medioevale l'agricoltura aveva un ruolo primario e il tempo agricolo scandiva le vite di gran parte della popolazione. **Durante il giorno il suono delle campane**, che ancora non trovavano sistemazione nei campanili ma nelle chiese e nei monasteri, **erano un riferimento importate per regolare il ritmo delle proprie attività**.

Anche il tempo della chiesa aveva la sua importanza e permise una lenta riorganizzazione dell'anno occidentale. **Numerose feste pagane e popolari vennero "cristianizzate"**; ad esempio attorno al solstizio d'inverno si organizzarono le festività dell'**Avvento, del Natale e dell'Epifania**, così come attorno alle feste contadine primaverili furono organizzati i riti della più importante ricorrenza cristiana: quella della **Pasqua**.

Gradualmente anche i chierici introdussero nuovi sistemi di datazione del tempo: è noto che dal **V secolo d.C.**, almeno in occidente, si perse l'uso di datare gli anni riferendosi alla fondazione di Roma (753 a.C.). La datazione, infatti, avveniva in funzione degli anni di pontificato dei papi o di regno dei sovrani. **Nel VI secolo d.C., Dionigi il Piccolo** (attributo che volle lui stesso in segno di umiltà), **adottò un sistema di riferimento universale, fisso: l'anno dell'incarnazione di Cristo**, posticipando di circa quattro anni la data che oggi si ritiene più corretta. Questo metodo fu in seguito divulgato nel **VIII secolo d.C.** dal monaco benedettino anglosassone **Venerabile Beda**, che nella sua formulazione non introduce il concetto di "zero" quale punto di partenza della nuova datazione per il semplice fatto che ancora non esisteva. Infatti, l'anno di nascita di Cristo è l'1 a.C.. L'idea di Zero vede la luce in India nel tra il V e il II a.C., ma arriverà in Europa molto più tardi, solo grazie al "mitico" Leonardo Fibonacci nel 1192, grazie ai suoi viaggi nei paesi Arabi.

Da un punto di vista sociale, la costruzione del sistema feudale che diventa l'elemento caratterizzante di questo periodo storico, fu accompagnata dall'elaborazione di una **teoria della società divisa in tre ordini: quelli che pregano, quelli che combattono e quelli che lavorano. Semplice, efficace e disarmante!**

Lo schema era quello della trinità divina: al vertice coloro che pregavano, gli specialisti della preghiera, detti gli **"oratores"** che mettevano in collegamento l'umanità con Dio. Nel centro gli uomini di guerra, i **"bellatores"** la cui funzione era di proteggere la fede con la spada, colpendo gli eretici, i miscredenti e tutti gli altri nemici della cristianità. Infine c'erano i **"laboratores"** che erano chiamati "servi": la condizione di chi lavorava manualmente era considerata, indipendentemente dalla situazione giuridica dell'individuo, **come una condizione di asservimento, di totale subordinazione sociale**. In questa visione che c'era della società **non era pensabile il passaggio da un ordine all'altro**. Ciascuno doveva rimanere al suo posto e non era conveniente cercare di sottrarsi alla propria condizione. Il concetto era semplice: **era stata la volontà Divina che ti aveva messo lì; volerla mutare era una grave offesa proprio nei confronti di essa**.

Naturalmente i tre ordini non descrivono esattamente la società medioevale di allora, perché è inevitabile che vi si potessero configurare anche situazioni più specifiche e più complesse, non così nettamente ripartite; **la loro definizione però rende chiara quella che era la mentalità di gran parte della gente comune che viveva in quell'epoca**. Ad esempio, guerre, carestie e pestilenze la facevano da padroni ma scienza e politica centravano poco o nulla: colpivano indistintamente



tutte le categorie ed erano trasversali (oggi diremmo democratiche) ed erano considerate punizioni divine o opera dei demoni, così come la pioggia di ghiaccio (la grandine) era considerata opera di esseri malvagi che vivevano nello strato d'aria intermedia fra quella chiara e tiepida vicino alla terra e quella caldissima più vicina al sole.

Anche sul concetto di “guadagno” spendiamo due parole: in quel periodo (ma già anche nel mondo antico), **tutte le attività remunerate erano bollate da un marchio d'infamia** (e già!). Il denaro, che occupava un posto marginale nel sistema economico, **era escluso anche dalla morale**. I rapporti dignitosi tra uomini dovevano essere **regolati da doveri, servizi e prestazioni, non da pagamenti**. Su tutti, i maneggiatori di moneta, i procuratori, i contabili, gli amministratori, ecc., pesava un grave discredito. Gli usurari **erano considerati gli individui più spregevoli**: infrangendo il precetto evangelico **“prestate senza nulla sperarne”**, venivano meno al **principio basilare di fraternità Cristiana**. Chi prestava denaro e chiedeva interessi sul prestito lucrava sul tempo, **ma essendo il tempo di proprietà divina,**

non poteva essere oggetto di lucro. Il denaro, considerato come strumento demoniaco, era in se stesso fonte di peccato e **i mercanti erano, con ogni probabilità, la categoria più detestata dell'epoca**.

Ci sarebbero ancora tantissime cose, curiosità e aspetti che sarebbe bello approfondire, ma la miniatura che proponiamo, la **“Scala delle virtù”** del XII sec a.C. è veramente rappresentativa del modo di pensare dell'epoca.

La scala raffigurata è quella che porta al paradiso ed è una scala da cui è facile cadere se non si resiste alle tentazioni. In questo caso è interessante notare come ogni ordine della società sia colpito dalle frecce dei demoni e come la ripartizione funzionale della società si rispecchi anche nella specificità dei peccati e delle tentazioni. **Il cavaliere e sua moglie** cadono attratti dalle delizie del mondo perché, si spiega nella didascalia, dediti alla fornicazione; dopo **il chierico** precipita **la monaca** sensibile al potere del prete seduttore; nei gradini superiori **il monaco, il recluso e l'eremita** cadono invece attratti dal potere del denaro, dal desiderio di un letto morbido e infine dalla troppa cura prestata per coltivare il proprio orticello. **La giovane che rappresenta la virtù della carità** è la sola a ricevere la corona di vita eterna che la mano di Dio gli porge.

Se è vero che non ci sono molte cose in comune con quest'epoca, sapere come funzionava un tempo e il perché di alcune cose che ancora oggi ci portiamo dietro, non fa male! Anzi potremmo dire che ci fa un gran bene. Meglio sarebbe se la conoscenza del nostro passato contribuisse in qualche modo a evitarne gli errori e a non cadere da quella benedetta scala che rappresenta la strada della nostra vita. Non è così, purtroppo, non è mai così e quello che sta accadendo oggi attorno a noi, il perdurare di conflitti sempre più inconcepibili per il popolo comune, ne è la prova più lampante.

Che dire: **Il medioevo non ci sia da esempio, ma da monito!**



COL BATTESIMO E' NATO ALLA VITA DIVINA

S. Battesimo 15 settembre 2024

24. BORRONI LIAM

nato il 28.11.2023

papà Adelio e mamma Confortini Chiara
abitante in Via Beata Vergine n.35/11

MADRINA: Galiulo Sebastiana PADRINO: Confortini Carlo

25. DELUCCA FILIPPO

nato il 05.01.2024

papà Daniele e mamma Gorla Cristina
abitante in Piazzetta Dell'Umilta' n.8

MADRINA: Delucca Giorgia

26. FUSARO CRISTIANO

nato il 02.06.2023

papà Marco e mamma Todaro Maria
abitante in Via XI Settembre n.1

MADRINA: Squarzoni Alessia

27. MIRABILE DILETTA

nata il 12.07.2023

papà Andrea e mamma Secondi Simona
abitante in Via Caduti Di Nassiriya n.4

MADRINA: Dicara Laura PADRINO: Fanari Marco

28. TORRENTE CINEVRA

nata il 25.11.2021

papà Daniele e mamma Ambrosi Greta
abitante in Via Brera n.6/B

MADRINA: Torrente Rosy PADRINO: Cordua Christian

29. VENEZIANO CECILIA

nata il 01.11.2023

papà Giuseppe e mamma Giussani Debora
abitante in Via XI Settembre n.25

MADRINA: Veneziano Francesca PADRINO: Cervelli Christian

HANNO UNITO LA LORO VITA CON IL MATRIMONIO

06. RICCHIUTI GERARDO E BARONE ELENA

il 02.09.2024

TESTIMONI:

Ferrario Tiziano e Ricchiuti Cosimo
Calloni Anna e Ricchiuti Rosanna

07. PISANI FILIPPO E SCIARRABBA MARTA

il 014.09.2024

TESTIMONI:

Mazza Nicolò e Gatti Massimo
Sciarrabba Giulia e Maurizii Giorgia

CI HANNO LASCIATO PER TORNARE A DIO



38. CERIOTTI EMILIA

anni 96 residente
in Via Adua n.3
deceduto il 17.09.2024



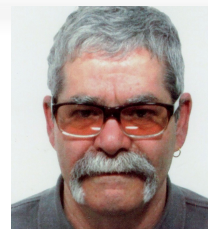
39. PELLEGRINO SALVATORE

anni 81 residente
in Via delle Vittorie n.15
deceduto il 16.09.2024



40. ERCOLINI ELDA

anni 84 residente
in Trecate
deceduta il 21.09.2024



41. URGIAS GIANCARLO

anni 76 residente
in P.za dei Bersaglieri n.6
deceduto il 30.09.2024



Se hai del tempo libero, voglia di aiutare chi è in difficoltà e voglia di metterti in gioco...allora sei dei nostri! **CONTATTACI.**

**Tutti i martedì sera in Piazzale Aldo Moro, 6
dalle h 21.00 alle h 22.30**

Tel. 339-8355722 - email: info@apda.it - www.apda.it

**"dona il tuo 5 per mille ad APDA
Cod. Fisc. 93023970150"**



TERMIDRAULICA

Zanotti Giovanni

*Impianti idraulici - Termoidraulici
Condizionamento - Impianti solari*

Codice Fiscale: ZNT GNN 65T21 E514W - Partita IVA 09977330159
Via Legnano, 57 - 20020 Arconate (Mi) - Tel./fax 0331 460080
Cell. 335 7569147 - E-mail: termo.zanotti@hotmail.it

ELETTROMECCANICA V.D.M. SAS

di Salvalaglio Michele & C.

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI

SALVALAGLIO

NEGOZIO CON VENDITA DI MATERIALE ELETTRICO
PELLET-LEGNA-ELETTRODOMESTICI-GIARDINAGGIO
CIBO E ACCESSORI ANIMALI-CASALINGHI
UTENSILERIA-FERRAMENTA-OGGETTISTICA
ABBIGLIAMENTO CACCIA

Michele 335/1098111 - Davide 334/9491509

info@elettromeccanicavdm.it 0331/292920

VIA LEGNANO, 51 - ARCONATE (MI)



COSTRUZIONI | RISTRUTTURAZIONI | DEMOLIZIONI

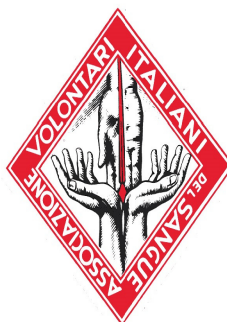
tel. 0331 462300

mail: edilegge@edilegge.net

Edil - Esse Srl

Via Diaz, 24 | 20020 Arconate (MI)

www.edilegge.net



**Un impegno
per la vita**



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE
SEZIONE COMUNALE
DI ARCONATE

Tutti i Lunedì sera in Via Montello,1
dalle ore 21.30 alle 23.00

Tel. 0331/461853 - email: info@avisarconate.it
www.avisarconate.it

 **AMMINISTRAZIONE CONDOMINI**
STUDIO MARINI **CENTRO CAF** autorizzato
0331-460513
 Assistenza Fiscale e Tributaria
 730 - UNICO - RED - ISEE - SUCCESSIONI - LOCAZIONI
 IMU - Tasi - Visure Catastali - L. 104 - Invalidità civile - Assegni Familiari
 Via Matteotti, 12 - Arconate (Mi)
 Tel. 0331 - 460513 Mail: info@lucamarini.com

 **M.V. TRADE**
 P.IVA/CF 08802160963
 M.V. TRADE snc di Gamba Marina e Valerio & C.
 Via G. di Vittorio 7/9 - 20020 Arconate (MI)
 Telefono 392 9099547 - info@mvtradesnc.com

AT studio
 Associato di architettura
 Progettazione, Sicurezza, Urbanistica, Catasto, Consulenza
 Via Silvio Pellico 17 - Arconate (MI) tel.:0331.460655
 arch. Carlo Torretta - cel. 347.3103256
 c.torretta@atstudioassociato.com
 arch. Giuseppe Alaimo - cel. 347.0401786
 g.alaimo@atstudioassociato.com

 **ELETTROTECNICA**
EMME.PI.s.n.c.
IMPIANTI ELETTRICI
MARZORATI G. e PAROLIN G.
 Viale del lavoro 54 - 20020 Arconate (MI)
 Ufficio Tel./Fax 0331/461240
 Cell. 335/5240749 - Cell. 335/5240840
emmepiarconate@gmail.com
 P. IVA 11687600152

 **VERDE SPERANZA**
 di Mauri Alberto Venanzio (Perito Agrario)
MANUTENZIONE e REALIZZAZIONE del VERDE
 Via Papa Giovanni XXIII 28 G, 20020 Vanzaghello (MI)
 C.F. MRALRT82C17E801L • P.IVA 07627160968
 mauri.verdesperanza@yahoo.it
 cell. 3461862383 - www.verdesperanza.com

 **LUISELLA GADDA**
 Coconciature
 Magnolia
 Contrada Santa Maria delle Grazie, 7
 20020 Arconate (MI)
 Tel. 393.9047733
 Cod. Fisc. GDDLLL64A55B300U - P. IVA 05642950967

 **GAMBA**
 AUTOTRASPORTI srl
 20020 ARCONATE / milano - via dei pioppi, 8/10
 tel. 0331.460444-0331.460446 - fax 0331.461176
 info@autotrasportigamba.it
 Part. Iva 07273820154 - Albo MI-0865975-B

EDIL TRE.DI srl
 costruzioni - ristrutturazioni - smaltimento amianto
 Viale del Lavoro, 50
 20020 ARCONATE (MI)
 Tel. 0331.46.23.04
 Fax 0331.46.15.75
 email: info@ediltredi.it
 www.ediltredi.it
 P.I./C.F. 06454040152

 **ARREDAMENTI**
FALEGNAMERIA
Monticelli s.a.s. di Monticelli Clelio & C.
 Via Piave, 26 • 20020 Arconate (MI) • Tel.0331.461.282 • Fax.0331.461.552
 E-mail: monticelli.sas@libero.it • www.monticelliarredamenti.it • P.I. 08735070966

Giardino degli Angeli **Vergani**
 casa funeraria onoranze funebri
 La Casa Funeraria Giardino degli Angeli
 rappresenta un **servizio aggiuntivo offerto gratuitamente**
 a tutti i clienti delle Onoranze Funebri Vergani.
 Per qualsiasi urgenza rivolgersi a
Monticelli Guido e Simona
 Arconate - C.da S. Maria delle Grazie, 7
 tel 02 9787020 tel 0331 461282



EDIL TURATI
RISTRUTTURAZIONI EDILI

CESARE TURATI
mobile: +39.333.1155552

via A. Da Giussano, 19
20020 - Arconate (MI)
e-mail: turatice@yahoo.it



PROGETTAZIONE
REALIZZAZIONE
MANUTENZIONE
AREE VERDI DI
OGNI GENERE

ARTE del VERDE s.n.c.
di Ceriotti Giuseppe & C.

Via S. Giuseppe, 7
20020 ARCONATE (MI)
Tel. 0331.462206
Cell. 338.9925710
C.f. e Piva 04228000966
Sito: www.artedelverdesnc.com

Posa tappeti erbosi
Potatura alberi alto fusto
Impianti di irrigazione

FALEGNAMERIA
CALBET s.n.c.
di Bettio Luigi e Bettio Maurizio
ARREDAMENTI D'INTERNI
MOBILI SU MISURA

ARCONATE (MI) - Via Bustese, 2
338-9955105 (Luigi) - 349-8901304 (Maurizio)



MACELLERIA (MACELLAZIONE PROPRIA)
SALUMI E FORMAGGI

GASTRONOMIA DI NOSTRA PRODUZIONE

Piazza Libertà, 31 20020 Arconate (MI)
Tel. 0331 539219 E-mail: bottega.sapori@gmail.com

**Assistenza fiscale e tributaria
nelle successioni e donazioni**

D.ssa M. Angela Bertani

Uffici: Buscate Via Marconi, 27 tel. 0331800503
Busto G. Via Gramsci, 7 tel. 0331536775

Abitaz.: Arconate, Via Legnano, 62 tel. 0331462282

AMBULATORIO ODONTOIATRICO
Dr. Paolo Peroni Ranchet
Medico Odontoiatra
Master in odontologia forense

Via Quadro S. Antonio, 12
ARCONATE
Tel. 0331/460812

CARROZZERIA CUCCO



di Cucco Gianangelo
Via Artigianato, 12
20020 ARCONATE (MI)
Zona Industriale
Tel/Fax: 0331/462043
Cell. 338-7249347

ANGELO ZANOTTI
Dottore Commercialista



Iscritto all'Albo di Busto Arsizio nr. 1099
Viale della Concordia 69 - Arconate (MI)
P.IVA 12292630964 C.F. ZNTNGL95D02E801U
Cell. 3495659567 - zanottiangelo95@gmail.com

Dichiarazioni dei redditi - 730 - Calcolo IMU
Contabilità - Successioni - Consulenza Fiscale



C.M.G.
CALVINO S.R.L.

CAKKS
Associato Qualifica
Associato Qualifica
Associato Qualifica
Associato Qualifica

CARPENTERIA METALLICA E MECCANICA
LAVORAZIONI MECCANICHE CNC

Via G. Rossa, 20 • 20020 Arconate (MI) • Tel. 0331.462380 • Fax 0331.462390
www.cmgcarpenteria.com e-mail: info@cmgcalvino.it cmgcalvinosrl@pec.it



STUDIO DI
ARCHITETTURA
Arch. PORETTI Marta - Arch. PORETTI Romina

PROGETTAZIONE - SICUREZZA CANTIERE
CERTIFICAZIONI ENERGETICHE - LOCAZIONI
SUCCESIONI - CATASTO

Via Carso, 5/A - Arconate (MI)
Tel 0331-461251 e-mail: porettiarchitettura@gmail.com



VELUX

spazi@relax

Bandalux

dorelan

CR IDEE CASA
di Cicala Roberto



L'ARTIGIANO A CASA VOSTRA
TENDAGGI INTERNI - TENDE DA SOLE
PERGOLE - ZANZARIERE - MATERASSI
RETI - POLTRONE RELAX - RIFACIMENTO
DI DIVANI - SEDIE E POLTRONE



LAVORI SU MISURA



CORSO ITALIA, 32
20001 - INVERUNO - (MI)

Tel. 02 97 288083
Cell. 338 4328469

info@crideecasa.it

www.crideecasa.it

CI PUOI TROVARE

DAL LUNEDI' AL VENERDI'

8.30-12.30 14.30-19.00

SABATO

AL MATTINO 8.30-12.30



VISITA IL NOSTRO
SITO WEB PER
SCOPRIRE CHI SIAMO

CONTATTACI:

VIA FIORI 15/17 20001 INVERUNO (MI)

TEL. 02 97 830537

CEL. FABIO. 3385963398

CEL. ALESSANDRO. 3483753287

MAIL. info@ferramentainveruno.it

@ferramentainveruno

@ferramenta_inveruno_fuse_fabio

dal 2004

3F FERRAMENTA INVERUNO

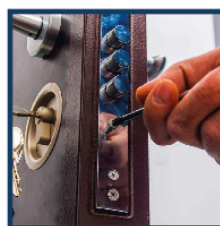
di Fusè Fabio

20 ANNI DI QUALITA'

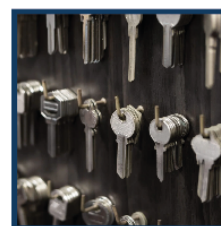
DUPLICAZIONE CHIAVI,
TELECOMANDI, CHIAVI AUTO E MOTO
AFFILATURA - TARGHE INCISE A LASER
ABBIGLIAMENTO DA LAVORO
PERSONALIZZAZIONI - VERNICI
GIARDINAGGIO - MATERIALE ELETTRICO
MANUTENZIONE ORDINARIA DI OGNI GENERE



PERSONALIZZAZIONI
A LASER



INTERVENTO DI SOSTITUZIONE
O RIPARAZIONE SERRATURE



DUPLICAZIONE CHIAVI
DI OGNI GENERE